

Estratto risultati dell'analisi quantitativa

Gruppo di lavoro analisi quantitativa: Massimo Angelo Zanetti (responsabile), Andrea Parma, Tania Parisi¹.

La prima parte dell'analisi quantitativa si è posta l'obiettivo di dimensionare e caratterizzare socialmente il fenomeno della povertà e i processi di impoverimento in Valle d'Aosta, mediante un'analisi secondaria su dati campionari statisticamente rappresentativi. Le due indagini campionarie utilizzate, perché utilizzate da Eurostat e Istat per il calcolo degli indicatori di povertà basati rispettivamente su redditi e consumi, sono state: a) l'indagine annuale sui redditi e le condizioni di vita (It-Silc), avviata nel 2004; b) l'Indagine sui consumi delle famiglie, anch'essa condotta annualmente dall'Istat dal 1997 con una rilevazione continua per tutti i mesi dell'anno, dal 2014 sostituita dalla nuova Indagine sulle spese delle famiglie.

L'indicatore standard con il quale si rileva la povertà a livello Comunitario è basato sul reddito. Sono considerate a rischio di povertà le persone che vivono in famiglie il cui reddito disponibile equivalente² è inferiore alla soglia di povertà definita come il 60% del reddito equivalente mediano del rispettivo paese. Accanto ad esso, Eurostat ha poi sviluppato altri due indicatori di vulnerabilità e potenziale disagio sociale. Il primo è rappresentato dalla deprivazione materiale³, il secondo è la *low work intensity* (bassa intensità di lavoro) che è definito come la percentuale di individui che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa⁴. L'andamento in Valle d'Aosta dei tre indicatori dalla fase precrisi all'ultimo anno disponibile è il seguente:

Indicatore	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014
Persone che vivono in famiglie sotto la soglia di povertà (60% della mediana)	8,1	9,7	9,9	8,4	8,4	7,9	7,5	8,4
Persone che vivono in Severely materially deprived household	0,9	1,6	1,5	2,2	3,9	6,6	10,3	9,4
Persone che vivono in famiglie con low work intensity status ⁵			2,9	6,1	4,3	5,3	6,6	4,7

Fonte: nostre elaborazioni su dati It-Silc Istat

Va precisato che la ridotta numerosità del campione valdostano di entrambe le indagini implica l'adozione di doverosi accorgimenti e, in generale, di cautela nella valutazione delle stime e nell'analisi dei dati.

¹ Si ringrazia il dott. Dario Ceccarelli, Capo dell'Osservatorio economico e sociale della Regione Valle d'Aosta, per l'accesso ai micro-dati valdostani dell'Indagine sui consumi delle famiglie, di norma rilasciati dall'Istat aggregati ai dati piemontesi e più in generale per la collaborazione e la disponibilità manifestate nei confronti del gruppo di lavoro analisi quantitativa.

² Per equivalizzare il reddito è stata usata la scala OCED-Modified.

³ Le condizioni definite dall'indice sono: 1) non incorrere in ritardi nei pagamenti di prestiti, mutui, affitti, acquisti; 2) Capacità di mantenere l'abitazione adeguatamente riscaldata; 3) Capacità di permettersi il pagamento di una vacanza annuale di una settimana fuori da casa; 4) Capacità di fronteggiare spese inaspettate; 5) Capacità di permettersi un pasto con carne, pollo, pesce (o equivalenti vegetariani) ogni due giorni; 6) Permettersi la TV a colori; 7) Permettersi la lavatrice; 8) Permettersi un Personal Computer; 9) Permettersi un'automobile. Vivere in una famiglia che non si può permettere almeno 3 degli 9 items sopra-indicati classifica una persona come materialmente deprivata, mentre la mancanza di 4 items corrisponde alla deprivazione materiale severa.

⁴ L'intensità del lavoro è convenzionalmente definita come il rapporto fra il numero totale di mesi lavorati dai componenti della famiglia durante l'anno di riferimento dei redditi e il numero totale di mesi teoricamente disponibili per attività lavorative; l'intensità di lavoro è definita molto bassa quando tale rapporto è inferiore a 0,20, ovvero laddove gli individui abbiano lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale. Ai fini del calcolo di tale rapporto, si considerano i membri della famiglia di età compresa fra i 18 e i 59 anni, escludendo gli studenti nella fascia di età tra i 18 e i 24 anni (le famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più non vengono considerate nel calcolo dell'indicatore).

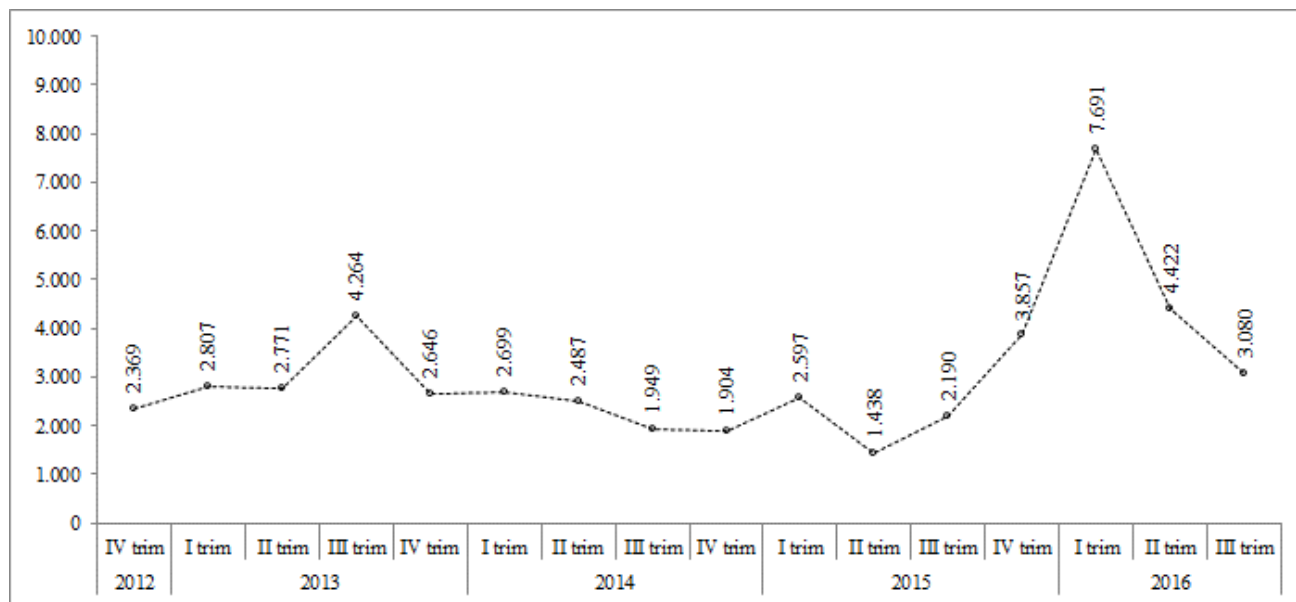
⁵ I dati sono disponibili a partire dal 2009.

Quindi, tenuto conto del margine di errore campionario, solo l'indicatore di severa deprivazione materiale manifesta una tendenza statisticamente significativa, ovvero un aumento dell'incidenza della deprivazione tra il quadriennio 2007-2010 e il triennio 2012-2014, che può dunque essere ragionevolmente considerato un impatto pauperizzante della crisi economica in Valle d'Aosta.

Delle 9 condizioni che partecipano a definire la condizione di deprivazione materiale (elencate in nota 3), la prima a mostrare una costante progressione statisticamente significativa è stata il venir meno della capacità di permettersi un pasto con carne, pollo, pesce (o equivalenti vegetariani) ogni due giorni, che mostra un aumento a partire dal 2011. Tuttavia, stante il cambiamento delle abitudini alimentari, questo indicatore può essere ritenuto di dubbia efficacia nell'esprimere un impatto sulla dieta tale da compromettere per motivi economici un adeguato apporto proteico, anche se il cambiamento nella dieta può essere stato stimolato da esigenze di risparmio. L'incapacità di fronteggiare spese inaspettate è sicuramente un indicatore più chiaro di vulnerabilità: già consistente prima della crisi (18-25% della popolazione) ha subito anch'esso un costante aumento statisticamente significativo dal 2012 per raggiungere nel 2014 un'incidenza doppia (tenuto conto dell'errore campionario, la stima è tra il 38% e il 45,5%). Analoga dinamica è seguita dall'incapacità di permettersi il pagamento di una vacanza di una settimana fuori casa all'anno: già entro una forchetta tra il 15% e il 26% negli anni tra il 2010 cresce in modo statisticamente significativo a partire dal 2012 per raggiungere nel 2014 un range tra il 37% e il 45%. A livelli di incidenza decisamente più bassi si colloca un sintomo di disagio economico certamente più preoccupante, ovvero il non riuscire a mantenere la propria abitazione adeguatamente riscaldata. Tuttavia anch'esso manifesta un tendenza all'ascesa: praticamente residuale sino al 2011, la sua incidenza sale rapidamente a valori entro una forchetta tra il 6,5% e il 12% della popolazione valdostana nel biennio 2013-2014. Infine, anche l'incorrere in ritardi nei pagamenti di prestiti, mutui, affitti, acquisti mostra dei segnali di aumento negli anni, con una significatività statistica che si consolida soprattutto nell'ultimo anno di rilevazione, ovvero il 2014, quanto risulta riguardare dall'11% al 16,6% della popolazione. Non presentano invece alcun mutamento apprezzabile gli altri indicatori, tutti riguardanti le privazioni più severe in termini di beni durevoli o servizi per gli standard di vita consolidati (possedere telefono, auto, lavatrice, TV a colori) e con valori assolutamente marginali, con la parziale eccezione dell'auto (tra l'1 e il 3% nel 2014).

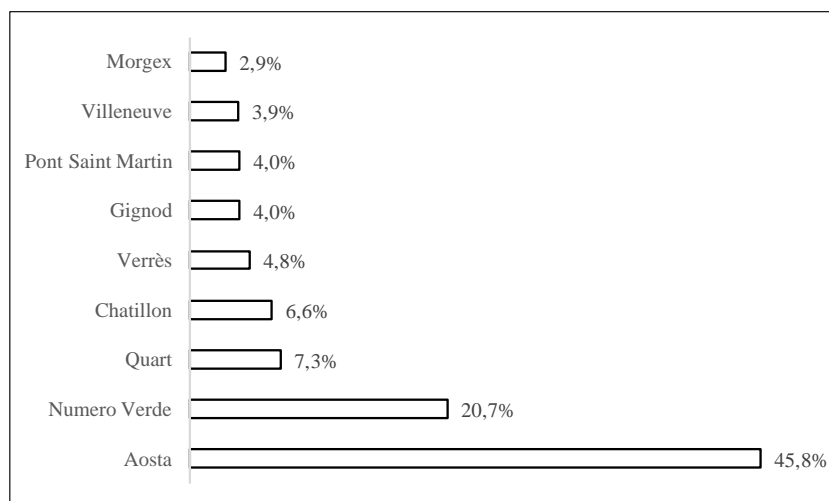
Di un certo interesse è l'analisi per grandi categorie socio-professionali, quali operai, impiegati e pensionati, non ulteriormente dettagliabili a causa della ridotta numerosità campionaria. Infatti nonostante queste categorie riguardino importanti porzioni della popolazione, le stime presentano comunque 'forchette' decisamente ampie. Tuttavia indicativamente i suddetti aggregati sociali si possono ordinare per incidenza delle condizioni di povertà relativa e di deprivazione materiale severa tra le loro fila: operai e pensionati hanno livelli non molto dissimili nelle stime di povertà relativa reddituale, mentre i primi presentano un'incidenza più elevata dei secondi nella deprivazione materiale severa; gli impiegati si colloca a livelli decisamente inferiori. Tuttavia sono proprio questi ultimi a presentare una dinamica statisticamente significativa, consistente nella progressione nell'ultimo biennio ed in particolare nel 2014 dell'incidenza della deprivazione materiale severa tra le proprie fila, sino a raggiungere livelli addirittura superiori a quelli degli operai (la forchetta della stima, molto ampia, si colloca tra il 6,6% e il 20%). Ovviamente è opportuna cautela nell'interpretazione del dato: data la ridotta numerosità del campione, falsi segnali di tendenza possono manifestarsi casualmente anche se si tiene conto dei margini di errore campionari, per cui è opportuno attendere una conferma ulteriore della discontinuità riscontrata nelle annualità successive, tuttavia è da segnalare come per la prima volta anche il ceto medio dipendente valdostano faccia capolino tra gli indicatori di povertà pur tenendo conto del margine di errore campionario.

Passiamo ora a illustrare un estratto dei risultati della seconda parte della ricerca, riguardante le analisi condotte sui **dati prodotti a livello locale dallo Sportello Sociale per gli anni 2012-2016**. Lo **Sportello Sociale** è un servizio attivo da ottobre 2012, cui i cittadini possono accedere per manifestare un disagio, non solo di natura economica. Dall'inaugurazione al terzo trimestre 2016 ci sono stati **49.171** contatti. L'andamento è stabile e non risente di variazioni stagionali. Il picco tra la fine del 2015 e i primi mesi del 2016 è motivato dal fatto che dal 9 novembre 2015 gli sportelli sono stati abilitati all'attivazione delle tessere sanitarie e al rilascio delle credenziali per accedere al fascicolo sanitario.



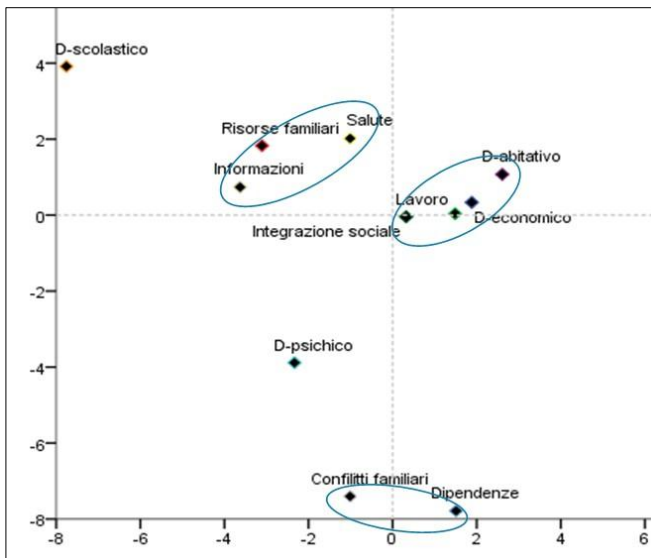
Fonte: nostre elaborazioni su dati dello Sportello Sociale, 2012-2016

Sul territorio della Valle d'Aosta sono attivi **8 Sportelli Sociali** ed è disponibile anche un **Numero Verde**. **L'andamento dei contatti è stabile anche osservando i singoli Sportelli Sociali**. La maggior parte dei contatti ha riguardato lo Sportello di Aosta (45,8%), seguito dal Numero Verde (20,7%).



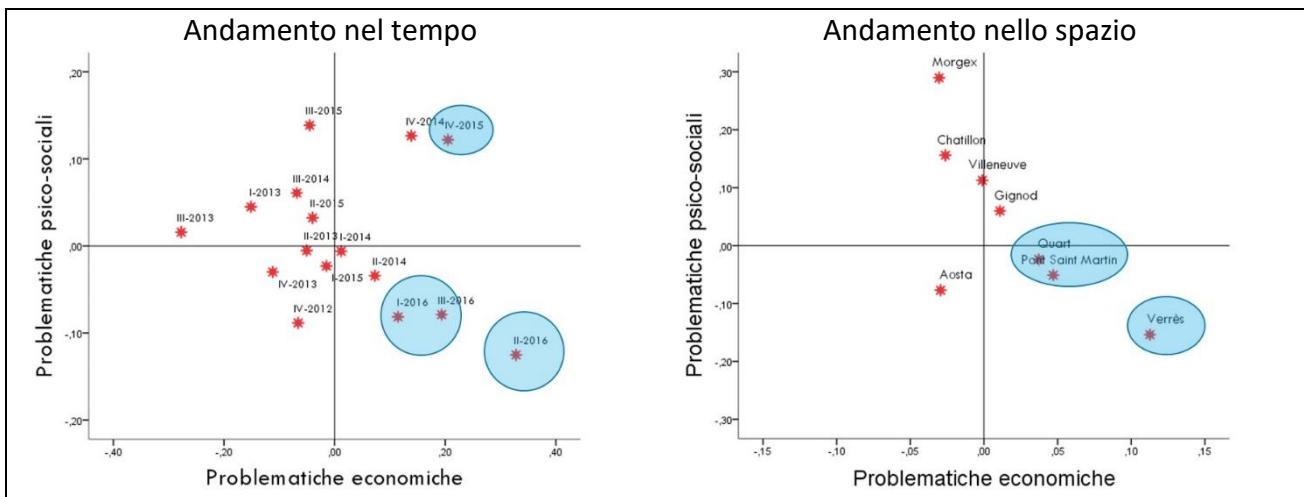
Fonte: nostre elaborazioni su dati dello Sportello Sociale, 2012-2016

Nella maggioranza dei casi le segnalazioni sono state fatte da donne (59,6% dei contatti), l'età più rappresentata va dai 30 ai 64 anni (65,9% dei contatti) e proviene da parte di persone nate in Valle d'Aosta. Sono emersi tre gruppi di problemi frequentemente associati nel corso delle segnalazioni agli Sportelli: Risorse Familiari, Salute e Informazioni; Disagio abitativo, disagio economico, lavoro e integrazione sociale; Conflitti familiari e dipendenze.



Fonte: nostre elaborazioni su dati dello Sportello Sociale, 2012-2016

Se si eccettuano i contatti per avere informazioni e quelli catalogati al momento dell'accoglienza da parte delle operatrici e degli operatori degli Sportelli Sociali come «dipendenza SVAMA», sul podio delle necessità ci sono forme di disagio economico: disagio economico stricto sensu; difficoltà lavorative e di integrazione sociale; disagio abitativo. Non trascurabili, anche se meno frequenti, le segnalazioni di forme di disagio psico-sociale, come conflitti in famiglia, casi di maltrattamento e abuso, dipendenze. Le ultime rilevazioni (IV trimestre 2015 e primi tre trimestri 2016) fanno ipotizzare che ci sia stata un'intensificazione delle richieste allo Sportello Sociale mosse da necessità di tipo economico rispetto a tutti gli altri periodi considerati. Gli Sportelli Sociali che si stanno specializzando per la raccolta di istanze di difficoltà di tipo economico sono quelli di Verrès, Quart e Pont Sant Martin. Sono invece più tipiche degli Sportelli Sociali di Morgex, in particolare, ma parzialmente anche di Chatillon e Villeneuve le domande riferite a difficoltà di tipo psico-sociale.



Fonte: nostre elaborazioni su dati dello Sportello Sociale, 2012-2016